



**Predisposto dal Responsabile della Prevenzione
della Corruzione e della Trasparenza**

Ing. Fabiola Telch

fabiola@sogeca.tn.it

Adottato con delibera del C.d.A. in data 27.01.2026

Publicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione Trasparente".

INDICE

1. PREMESSA.....	4
1.1. DEFINIZIONI	4
1.2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	5
2. IL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DI So.Ge.Ca.....	11
2.1. ANALISI DEL CONTESTO.....	11
2.2. IL CONTESTO ESTERNO	11
2.3. IL CONTESTO INTERNO ORGANIZZAZIONE E ATTIVITÀ So.Ge.Ca. S.r.l.....	15
2.4. GOVERNANCE.....	16
2.5. ORGANI DI VIGILANZA E CONTROLLO.....	18
2.6. ORGANIGRAMMA AZIENDALE	20
2.7. DESCRIZIONE DELLE POSIZIONI ORGANIZZATIVE	21
2.8. LA TIPOLOGIA DEI REATI	21
3. ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO	24
3.1. AREE DI RISCHIO	24
3.2. MAPPATURA DEI PROCESSI.....	25
3.3. CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	26
3.4. IDENTIFICAZIONE AREE/SOTTOAREE E VALUTAZIONE DEL RISCHIO	28
3.5. MISURE DI PREVENZIONE E MONITORAGGIO	36
4. CODICI DI COMPORTAMENTO	42
5. ALTRE INIZIATIVE	42
5.1. PROGRAMMAZIONE DELLA FORMAZIONE	42
5.2. AGGIORNAMENTO DEL PIANO ANTICORRUZIONE.....	43
Tavola Allegato 1 - Catalogo dei processi	44
Tavola Allegato 2 - Registro dei rischi	45
6. IL PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ DI SoGeCa S.r.l.	47
6.1. PREMESSA	47
6.2. IL COLLEGAMENTO CON IL PIANO ANTICORRUZIONE.....	47
6.3. STRUMENTI DI COMUNICAZIONE.....	48
6.4. PUBBLICAZIONE DEI DATI.....	48
6.5. TRASPARENZA E NUOVA DISCIPLINA DELLA TUTELA DEI DATI PERSONALI (REG. UE 2016/679).....	49
6.6. ACCESSO CIVICO.....	50
6.7. D.LGS. 10 MARZO 2023, N. 24 (WHISTLEBLOWING)	51

6.8. MISURE DI MONITORAGGIO E VIGILANZA DEGLI ADEMPIMENTI	53
6.9. ALLEGATO ISTANZA DI ACCESSO CIVICO SEMPLICE	55
6.10. ALLEGATO ISTANZA DI ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO	56
6.11. ALLEGATO D.LGS. 10 MARZO 2023, N. 24 (WHISTLEBLOWING).....	58

1. PREMESSA

Il presente documento costituisce il **Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza** di So.Ge.Ca. S.r.l., predisposto, ai sensi dell'art. 1, comma 5 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante le *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*.

Scopo essenziale del PTPCT è la realizzazione di un sistema strutturato e organico di procedure e di attività di controllo volte a prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi e in generale illegali all'interno della Società, ma anche volte a determinare, in tutti coloro che operano per conto della Società, la motivata consapevolezza di poter teoricamente incorrere, con i comportamenti personali, nelle casistiche di illeciti rilevanti ai fini della Legge Anticorruzione.

La predisposizione del presente PTPCT si colloca nell'ambito di una più ampia politica aziendale, consistente nel perseguimento di attività preventive contrapposte ad ogni tipo di illecito aziendale. E ciò sottolineando, con evidenza e piena efficacia, che tutte le forme di comportamento illecito ipotizzabili sono sempre condannate e considerate contrarie ai principi deontologici della propria azione complessiva. Tale iniziativa è stata altresì assunta nella convinzione che il sistema delineato attraverso l'implementazione delle procedure e dei protocolli di comportamento indicati nel presente Piano Anticorruzione e, in genere, nelle diverse procedure e regolamenti aziendali possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione nei confronti di tutti i dipendenti della Società e di tutti gli altri soggetti che a vario titolo collaborano o si interfacciano con la stessa (utenti dei servizi, clienti, fornitori, partner commerciali, collaboratori e consulenti esterni), affinché tutti seguano, nell'espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire fenomeni corruttivi ed illeciti in genere.

1.1. DEFINIZIONI

- a) *Corruzione*: uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite ad un soggetto al fine di ottenere vantaggi privati ovvero inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo;
- b) *P.T.P.C.T. (Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza)*: programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi;
- c) *Rischio*: effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichino eventi corruttivi qui intesi

- come condotte penalmente rilevanti, *ovvero*
 - comportamenti scorretti in cui le funzioni pubbliche sono usate per favorire interessi privati, *ovvero*
 - inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno;
- d) *Evento*: il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente;
- e) *Gestione del rischio*: strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi;
- f) *Processo*: insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (*input del processo*) in un prodotto (*output del processo*) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).

1.2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Legge Anticorruzione è stata approvata in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999, nell'ambito delle quali è previsto che ciascuno Stato debba elaborare ed applicare delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate, adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione, vagliarne periodicamente l'adeguatezza e collaborare con gli altri Stati e le organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure.

Secondo la Legge Anticorruzione, le pubbliche amministrazioni sono tenute a nominare un responsabile della prevenzione della corruzione il quale dovrà proporre l'adozione, da parte dell'organo di indirizzo politico, di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, avente i seguenti contenuti, indicati nell'art. 1, comma 9 della Legge Anticorruzione:

- individuazione della attività maggiormente a rischio corruzione;
- previsione della formazione e dei meccanismi di controllo delle decisioni per le attività a rischio;
- previsione di obblighi di informazione per il responsabile della prevenzione per le attività a rischio;
- monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione del procedimento;
- monitoraggio dei rapporti tra amministrazione e soggetti che con esse stipulano contratti o che sono beneficiari di rapporti economici;
- individuazione di ulteriori obblighi di trasparenza.

La legge anticorruzione individua, inoltre, i soggetti istituzionali deputati alla definizione delle linee di indirizzo e al coordinamento delle azioni delle pubbliche amministrazioni, che sono:

- il Comitato interministeriale, che ha il compito di elaborare le linee guida;
- il Dipartimento della Funzione Pubblica, che promuove le strategie di prevenzione e coordina la loro attuazione;
- la Commissione Indipendente per la Valutazione, l'Integrità e la Trasparenza delle amministrazioni pubbliche, ora Autorità Nazionale Anticorruzione ("ANAC"), che svolge funzione di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza.

L'ANAC, con deliberazione n. 72/2013, visto l'art. 1, comma 2, lett. b) della Legge Anticorruzione, ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (il PNA), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, nel quale è previsto, tra le altre cose, che *"al fine di dare attuazione alle norme contenute nella l. n. 190/2012, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico (tra cui rientrano le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea - art. 1, comma 34 della Legge Anticorruzione), di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla l. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della l. n. 190 del 2012 e denominate Piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale. Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono, inoltre, nominare un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione, nonché definire nei propri modelli di organizzazione e gestione dei meccanismi di accountability che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione. L'amministrazione che esercita la vigilanza verifica l'avvenuta introduzione dei modelli da parte dell'ente pubblico economico o dell'ente di diritto privato in controllo pubblico. L'amministrazione e l'ente vigilato organizzano un idoneo sistema informativo per monitorare l'attuazione delle misure sopra indicate. I sistemi di raccordo finalizzati a realizzare il flusso delle informazioni, compresa l'eventuale segnalazione di illeciti, con l'indicazione dei referenti sono definiti rispettivamente nel P.T.P.C.T. (Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza) dell'amministrazione*

vigilante e nei Piani di prevenzione della corruzione predisposti dagli enti pubblici economici e dagli enti privati in controllo pubblico.”

In seguito, nuove normative hanno apportato delle modifiche sugli adempimenti relativi alla trasparenza e alla corruzione, nello specifico si tratta del D.Lgs. 97/2016 «Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» che ha modificato ed integrato il D.Lgs. 33/2013. In particolare, l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha stabilito l'introduzione di un nuovo documento che unifica il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) ed il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.), dando origine al Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.), in cui è previsto l'individuazione di un unico responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.), il quale svolgerà periodici monitoraggi e verifiche.

Nel 2019, con Delibera ANAC n.1064 del 13 novembre 2019, l'ANAC ha elaborato il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) per il triennio 2020-2022, contenente le indicazioni annuali per la redazione del PTPCT da parte delle amministrazioni, concentrandosi sulla parte generale. Per la prima volta l'ANAC ha deciso di rivedere e consolidare in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino a quel momento, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e da atti regolatori emessi.

Per i PTPCT 2021-2023 e 2022-2024, Anac ha ritenuto di differire il termine per la redazione della documentazione per permettere agli RPCT di poter svolgere adeguatamente quanto richiesto, in relazione all'impatto che l'epidemia COVID-19 ha avuto sul normale svolgimento delle attività lavorative delle P.A.

Il 16 Novembre 2022 ANAC aveva approvato il PNA 2022, valido per il triennio 2023-2025; ad oggi la parte generale dello stesso è ancora mantenuta, a differenza della parte speciale in cui sono state apportate delle modifiche, in particolare:

- Il capitolo sulla disciplina derogatoria in materia di contratti pubblici e prevenzione della corruzione è sostituito (vedasi § 1 dell'aggiornamento 2023 del PNA 2022). Sono superate anche le check list contenute nell'allegato 8 al PNA 2022;
- il capitolo sul conflitto di interessi mantiene la sua validità per quanto riguarda i soggetti delle stazioni appaltanti cui spetta fare le dichiarazioni di assenza di conflitti di interessi e i contenuti delle relative dichiarazioni;
- il capitolo sulla trasparenza rimane valido fino al 31 dicembre 2023 e, comunque, fino all'entrata in vigore delle norme sulla digitalizzazione, salvo l'applicazione della disciplina transitoria;

Infine rimangono inoltre fermi il § 3 del PNA 2022 su “La disciplina della trasparenza degli interventi finanziati con i fondi del PNRR” regolata da circolari del MEF e relative al sistema ReGiS e il capitolo sui Commissari straordinari.

Nel corso del 2023 la disciplina dei contratti pubblici è stata infatti interessata da una serie di interventi legislativi che hanno contribuito a innovarne significativamente l’assetto.

L’entrata in vigore il 1° aprile 2023, con efficacia dal successivo 1° luglio 2023, del nuovo Codice dei contratti pubblici di cui al d.lgs. 36/2023 (nel seguito, anche “nuovo Codice”) e la conferma di diverse norme derogatorie contenute nel d.l. 76/2020 e nel d.l. n. 77/2021 riferite al d.lgs. 50/2016 (nel seguito, anche “vecchio Codice” o “Codice previgente”), hanno determinato un nuovo quadro di riferimento, consolidando, al contempo, alcuni istituti e novità introdotte negli ultimi anni.

Normativa di riferimento:

- a) Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*;
- b) D.Lgs. 31/12/2012, n. 235 *“Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell’art. 1, c. 63, della L. 6 novembre 2012, n. 190”*;
- c) D.Lgs. 14/03/2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione dei c. 35 e 36 dell’art. 1 della L. n. 190 del 2012”*;
- d) D.Lgs. 08/04/2013, n. 39 *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati di controllo pubblico, a norma dell’art. 1, c. 49 e 50, della L. 6 novembre 2012, n. 190”*;
- e) D.P.R. 16/04/2013, n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’art. 54 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165”*;
- f) Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali, sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013.
- g) Determinazione ANAC n°8 del 17 giugno 2015 *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*.
- h) Determinazione ANAC n°12 del 28 ottobre 2015 *“Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”*
- i) Comunicato del Presidente dell’ANAC del 25 novembre 2015;

- j) Delibera ANAC n. 39 del 20 gennaio 2016 “*indicazioni alle Amministrazioni pubbliche sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione e trasmissione dei dati in formato aperto*”;
- k) D.Lgs. 18/04/2016, n. 50 convertito in Legge n.96/2017 “*aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postal*” (Codice Appalti) innovata dal D.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 “*Codice dei contratti pubblici in attuazione dell’articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici*”;
- l) D.Lgs. 25/05/2016, n. 97 “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza*”;
- m) Determinazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 “*Aggiornamento 2016 al Piano Nazionale Anticorruzione*”;
- n) Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 “*Linee guida Foia - indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico*”;
- o) Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 “*Linee guida - indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni*”;
- p) Delibera ANAC n.1134 del 8 novembre 2017 “*Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”;
- q) Delibera ANAC n.1208 del 22 novembre 2017 approvazione definitiva dell’aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- r) Legge 30 novembre 2017, n.179 (Whistleblowing), disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato;
- s) D.lgs. 10 marzo 2023, n. 24 (Whistleblowing), Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali;
- t) “*Regolamento sull’esercizio del potere dell’Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottate nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione*”. Delibera n.657 del 18 luglio 2018;

- u) Delibera ANAC n.840 del 2 Ottobre 2018, il cui oggetto: “Richiesta di parere all’ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT)”;
- v) *“Regolamento sull’esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro di cui all’art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)”*. Delibera n.1033 del 30 ottobre 2018;
- w) Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- x) Sentenza Consiglio di Stato, Sezione V, n. 7411 del 29 ottobre 2019, riguardante i poteri di ANAC in materia di *pantouflage*;
- y) Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- z) Delibera ANAC n. 7 del 17/01/2023 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2022 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- aa) Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 “Aggiornamento 2023 del PNA.
- bb) Delibera ANAC n. 495 del 25 settembre 2024 “Approvazione di tre schemi di pubblicazione e di istruzioni operative per una corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione (omissis)”;
- cc) Comunicato del Presidente Anac del 29 ottobre 2024 di differimento dei termini al 31 gennaio 2025 per la predisposizione e la pubblicazione della Relazione annuale del RPCT;
- dd) Comunicato del Presidente Anac del 10 dicembre 2025 di differimento dei termini al 31 gennaio 2026 per la predisposizione e la pubblicazione della Relazione annuale del RPCT;

2. IL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DI So.Ge.Ca.

2.1. ANALISI DEL CONTESTO

Con la Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, l'ANAC ha ribadito che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto tanto esterno quanto interno in cui opera l'Ente. Attraverso questa analisi, il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione diventa più efficace, in quanto risulta contestualizzato. Nell'allegato I del PNA 2019, aggiornato con Delibera ANAC n.7 del 17/01/2023 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2022 al Piano Nazionale Anticorruzione" e con Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 "Aggiornamento 2023 del PNA", l'ANAC fornisce informazioni utili sull'effettuazione dell'analisi del contesto, sia esterno che interno, fondamentali per acquisire le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo.

Aderendo all'invito dell'Autorità Nazionale Anticorruzione si forniscono le seguenti informazioni in merito alle caratteristiche del luogo in cui ha sede So.Ge.Ca. tenuto conto di variabili quali il contesto culturale, economico, economico e sociale del Territorio, fornendo, se possibile, informazioni sulla presenza di criminalità organizzata e infiltrazioni di stampo mafioso.

Con riferimento al contesto interno, la tabella più avanti riportata indica l'organigramma e la struttura dell'Ente per fornire informazioni sugli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa dell'Azienda al fine di evidenziare aree che per la loro natura e per la loro particolarità, potrebbero essere esposte al rischio corruzione.

2.2. IL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno consente di definire la strategia di prevenzione del rischio, in quanto è in grado di evidenziare le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale So.ge.ca. opera, che possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

Situazione geopolitica

Secondo i dati ministeriali più recenti, dopo un periodo di riduzione dei reati, si registra nel 2024 una ripresa della delittuosità generale pari a un +1,7% rispetto all'anno precedente. In particolare, si segnala un incremento di reati come l'usura (+9,7%) e le estorsioni (+4%), che incidono sul tessuto economico.

Per la criminalità organizzata si osserva un consolidamento della strategia di infiltrazione silenziosa. Le organizzazioni mafiose hanno ridotto l'uso della violenza diretta per privilegiare l'inserimento nell'economia legale. Tale fenomeno avviene tramite la creazione di rapporti con soggetti appartenenti alla cosiddetta "zona grigia" (imprenditori, professionisti e funzionari pubblici collusi), finalizzati a facilitare attività di corruzione e riciclaggio. L'obiettivo principale risulta essere l'intercettazione di finanziamenti pubblici e l'infiltrazione nel sistema degli appalti, con particolare riferimento ai fondi nazionali ed europei.

A livello di rischi per la Pubblica Amministrazione, si evidenzia la persistenza di atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali, con 630 episodi registrati nel 2024, volti a condizionare l'imparzialità dell'azione amministrativa. Inoltre, l'uso di nuove tecnologie e sistemi di comunicazione criptati da parte delle organizzazioni criminali rende più complesso il tracciamento dei flussi finanziari illeciti.

L'attività di contrasto dello Stato si è concretizzata nel 2024 in 1.395 arresti per associazione mafiosa e nel sequestro di beni per un valore di circa 1,2 miliardi di euro. Resta fondamentale il coordinamento tra Forze di Polizia e Prefetture per l'applicazione delle misure di prevenzione amministrativa e delle interdittive antimafia, a tutela della legalità e della trasparenza nelle procedure pubbliche.

(fonte: Relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata del 2 ottobre 2025).

Regione Trentino-Alto Adige

Il territorio del Trentino-Alto Adige, pur mantenendo standard di sicurezza elevati rispetto alla media nazionale, presenta specifiche criticità legate alla sua configurazione economica e geografica. La posizione geografica, unita a un tessuto imprenditoriale florido e dinamico, esercita una forza attrattiva per le organizzazioni criminali che necessitano di circuiti sicuri per il reinvestimento di capitali illeciti.

In ambito regionale, la principale minaccia non è costituita da forme di criminalità predatoria o violenta, bensì da una strategia di infiltrazione "silente" nell'economia legale. Gruppi riconducibili a organizzazioni mafiose storiche, come la 'ndrangheta e la camorra, orientano i propri interessi verso settori ad alta intensità di capitale. In particolare, il comparto turistico-alberghiero e della ristorazione appare oggi tra i più esposti: le recenti analisi evidenziano come le mafie sfruttino i momenti di fragilità finanziaria delle imprese locali per acquisire strutture ricettive, trasformandole in paraventi per il riciclaggio di denaro. Si stima che questo fenomeno possa coinvolgere centinaia

di realtà produttive sul territorio regionale, alterando la libera concorrenza e inquinando il mercato sano.

Un ulteriore fronte di rischio è rappresentato dal settore estrattivo e dell'edilizia. Il comparto del porfido e quello delle costruzioni rimangono sotto stretta sorveglianza per il pericolo di condizionamenti mafiosi che mirano a controllare le filiere dei subappalti e delle forniture di cantiere. Tali dinamiche non solo danneggiano le imprese oneste, ma tentano di creare un ponte verso la gestione delle commesse pubbliche, aumentando esponenzialmente il rischio di condotte corruttive.

Accanto a queste minacce di tipo "imprenditoriale", si conferma la presenza operativa di organizzazioni straniere, in prevalenza di matrice albanese e nigeriana. Queste organizzazioni gestiscono il traffico internazionale di stupefacenti e la logistica illecita ad esso collegata, avvalendosi di gruppi minori per la rete dello spaccio al dettaglio. Tale fenomeno alimenta una micro-criminalità che, sebbene meno strutturata, incide direttamente sulla percezione della sicurezza urbana e sul degrado di alcune aree territoriali.

L'analisi regionale mette dunque in luce un sistema in cui il crimine organizzato cerca di mimetizzarsi e rendersi invisibile per condizionare le istituzioni dall'esterno. Per la prevenzione della corruzione, ciò implica la necessità di mantenere un monitoraggio rigoroso sulle concessioni, sulle autorizzazioni e sulle procedure di gara, rafforzando i presidi amministrativi volti a verificare l'integrità dei soggetti che interagiscono con la Pubblica Amministrazione.

(Fonti: Relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata del 2 ottobre 2025; Relazione semestrale al Parlamento (I e II semestre 2024); Dati sulla delittuosità e percezione della sicurezza urbana nelle Province Autonome di Trento e Bolzano (Report 2024))

Provincia autonoma di Trento

Il territorio della Provincia Autonoma di Trento, pur essendo caratterizzato da elevati livelli di benessere e sicurezza, non è immune dai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata. Le dinamiche registrate nell'ultimo anno confermano che il Trentino è considerato un'area d'interesse per il reinvestimento di capitali illeciti in settori chiave dell'economia locale. Inoltre, la provincia di Trento, in ragione della sua posizione geografica, si presta ad essere utilizzata dalla criminalità italiana e straniera come crocevia per il traffico di sostanze stupefacenti e per le movimentazioni di merci illecite da e per altri Paesi europei.

Il comparto del porfido (detto anche oro rosso del Trentino) rimane uno dei settori più monitorati a causa delle infiltrazioni della 'ndrangheta già emerse in passato. Le recenti evoluzioni giudiziarie (inchiesta "Perfido") hanno evidenziato come le organizzazioni criminali cerchino di condizionare la gestione delle cave attraverso reti di complicità che coinvolgono anche soggetti economici locali. Per la prevenzione della corruzione, questo settore richiede un'attenzione costante sulle concessioni estrattive, sui subappalti e sulla regolarità dei rapporti di lavoro, per evitare che logiche mafiose inquinino le procedure amministrative.

Il settore turistico-alberghiero è considerato ad alto rischio per il riciclaggio di denaro. Le mafie approfittano spesso delle difficoltà finanziarie delle imprese per acquisire hotel e ristoranti, come dimostrato da recenti interdittive antimafia emesse in varie zone della provincia (dalla Val di Sole all'Alto Garda). L'avvicinarsi delle Olimpiadi invernali del 2026 rappresenta un ulteriore fattore di rischio, l'aumento degli investimenti e dei servizi collegati all'evento potrebbe attirare interessi criminali intenzionati a intercettare flussi di denaro pubblico e privato.

Nella città di Trento i fenomeni principali sono legati allo spaccio di stupefacenti gestito da gruppi stranieri. Tuttavia, un segnale preoccupante arriva dai reati economici: l'aumento delle denunce per estorsione in tutto il Nord-Est indica una pressione crescente sulle attività commerciali. La criminalità moderna tende a presentarsi in modo meno violento ma più insidioso, cercando di stringere accordi con professionisti e imprese per muovere capitali senza destare sospetti.

(Fonti: Relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata del 2 ottobre 2025; Relazione semestrale al Parlamento (I e II semestre 2024); Dati sulla delittuosità e percezione della sicurezza urbana nelle Province Autonome di Trento e Bolzano (Report 2024))

Territorio di Albiano

L'economia di Albiano è strettamente legata al settore estrattivo, essendo uno dei centri più rilevanti a livello nazionale per la lavorazione del porfido. Questa forte specializzazione produttiva, pur garantendo stabilità economica, definisce un profilo di rischio specifico che l'amministrazione deve gestire con estrema attenzione.

La strategia di prevenzione del Comune si fonda oggi su un monitoraggio costante e sulla massima trasparenza degli atti. Nonostante non siano emerse condanne o irregolarità passate tra il personale dell'ente, la vigilanza resta alta. L'obiettivo è assicurare che ogni decisione riguardante la risorsa pubblica "porfido" sia basata esclusivamente su criteri oggettivi, proteggendo l'economia sana di Albiano da interferenze esterne o personali che potrebbero alterare la libera concorrenza.

In un Comune di circa 1.500 abitanti, i legami di conoscenza, amicizia o parentela tra amministratori locali e operatori economici rappresentano un fattore di rischio strutturale. Tali connessioni

potrebbero generare indebite pressioni o condizionare l'imparzialità delle scelte pubbliche, specialmente nelle procedure di rinnovo delle concessioni o nelle autorizzazioni urbanistiche. L'Amministrazione ha adottato misure rigorose per garantire la separazione tra l'indirizzo politico e l'attività tecnica gestionale, così da prevenire alla radice potenziali conflitti d'interesse.

(Fonte: Comune di Albiano)

2.3. IL CONTESTO INTERNO ORGANIZZAZIONE E ATTIVITÀ So.Ge.Ca. S.r.l.

So.Ge.Ca. s.r.l.

Sede legale: Via Don Luigi Albasini, 8 38041 Albiano (TN)

Iscrizione Camera di Commercio di Trento

N° iscrizione Registro Imprese: 01856260227

N° REA: TN-182737

Indirizzo PEC: sogeca.tn@pec.it

Descrizione delle attività di So.Ge.Ca.

So.Ge.Ca. è stata costituita nel 2004 per gestire la pianificazione e la programmazione dell'attività estrattiva del Comune di Albiano, nonché per dare all'Amministrazione Comunale un supporto tecnico nella gestione amministrativa del settore porfido.

La società opera prevalentemente nel comune di Albiano, nonché con gli altri comuni aderenti alla gestione associata del porfido. La società ha per oggetto:

- La programmazione, pianificazione, progettazione, promozione e gestione di attività di coltivazione, di ricerca di sostanze minerali in armonia con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente, nonché con la necessità di promozione e tutela del lavoro e delle imprese.
- Lo studio delle procedure di autorizzazione e concessione e di determinazione dei canoni.
- L'ausilio agli uffici amministrativi per l'elaborazione dei disciplinari di autorizzazione e concessione.
- La predisposizione degli atti relativi all'accertamento e alla riscossione dei canoni concessori e dei fitti.
- Il supporto tecnico alla sorveglianza sulla coltivazione e sul rispetto dei disciplinari e della legge.
- La programmazione, realizzazione e gestione delle strutture e infrastrutture necessarie e dei servizi inerenti la gestione del settore.
- La promozione e la formazione imprenditoriale a livello comunale mediante:
 - il supporto alla stesura del programma di coltivazione e del programma di sfruttamento;
 - il sostegno all'aggregazione tra imprese in funzione della valorizzazione della filiera e dell'attività escavativa coordinata;

- o L'attivazione di corsi di formazione.

La società potrà inoltre svolgere tutte le attività connesse a quelle indicate in precedenza e sviluppare tutte le attività speciali collegate all'oggetto principale, in funzione della gestione tecnica delle cave secondo la normativa vigente. Inoltre, nel corso del 2023 la società ha assunto un perito meccanico così da poter svolgere direttamente al proprio interno, senza il servizio di consulenti esterni, la progettazione e le rilevazioni topografiche, riducendo notevolmente i costi.

Gli AZIONISTI

Gli attuali azionisti sono i seguenti:

SOCI	Quote	Valore	% PARTECIPAZIONE
Comune di Albiano	9.900	9.900 €	99%
Comune di Fornace*	100	100 €	1%
TOTALE	10.000	10.000 €	100%

* entrato nella società dal 19/11/2019, acquistando le quote dal comune di Albiano.

2.4. GOVERNANCE

Di seguito sono illustrate le responsabilità (ciò che il titolare della posizione deve fare), le autorità (i limiti all'autonomia nel fare quanto stabilito) e le relazioni con le altre funzioni aziendali.

Con atto di costituzione del dicembre 2003, viene istituita la So.Ge.Ca., con a capo un Consiglio di amministrazione composto da 3 consiglieri, in cui i poteri sono in capo al Presidente del C.d.A.

Con verbale di Assemblea ordinaria del giorno 28 novembre 2024 sono stati cooptati nel CdA 2 nuovi consiglieri pertanto il nuovo Consiglio è composto da 5 membri, un Presidente con poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione e 4 consiglieri.

Con Verbale di Assemblea ordinaria del 3 dicembre 2025 è stato nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione, composto da 5 membri, un Presidente e 4 Consiglieri.

Presidente	Avv. Maria Vittoria De Benedictis
Consigliere	Avv. Lara Settanni
Consigliere	P.i. Maurizio Gilli
Consigliere	Avv. Elisabetta Pisani
Consigliere	Dott. Matteo Colombini

2.4.1 Presidente del C.d.A.

In data 3 dicembre 2025 è stato nominato il nuovo presidente del Consiglio di Amministrazione, la Dott.ssa Maria Vittoria De Benedictis.

Tra i poteri in capo al Presidente del C.d.A. si cita (estratto da CCIAA):

“Il presidente del consiglio di amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della società, con facoltà di compiere tutti gli atti che essi ritengano opportuni per l’attuazione degli scopi sociali, esclusi solo quelli che la legge riserva in modo tassativo all’assemblea.

Il consiglio di amministrazione potrà delegare parte o tutti i propri poteri ed attribuzioni al presidente o ad alcuno o più dei suoi membri determinandone i limiti della delega. Al presidente, nonché nei limiti dei poteri delegati agli eventuali amministratori delegati spettano, nei limiti di legge e del presente statuto, la firma e la rappresentanza legale della società di fronte ai terzi ed in giudizio con facoltà di promuovere azioni ed istanze giudiziarie ed amministrative, in ogni grado di giurisdizione od anche per giudizi di revocazione o di correzione, nominare arbitri e transigere qualsiasi controversia.”

2.4.2 Direttore Generale

Con atto di nomina del 01/10/2024, è stato nominato Direttore Generale la dott.ssa Ing.Fabiola Telch. Con tale atto è stata data la Procura quale Rappresentante dell’Impresa (estratto da CCIAA) successivamente revocata e conferita con procura generale a firma del notaio N. O. Pappaglione rep. n. 6.923 registrata presso la Camera di Commercio Industria Artigianato Turismo e Agricoltura di Trento:

Di seguito si allega stralcio della Procura con il dettaglio dei poteri conferiti:

1) Gestione del personale

- curare la gestione ordinaria del personale dipendente e assimilato;
- sottoscrivere contratti di lavoro subordinato e parasubordinato, lettere di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro, nei limiti delle deliberazioni societarie;
- firmare comunicazioni obbligatorie agli enti competenti (INPS, INAIL, Centro per l’Impiego, Agenzia delle Entrate);
- autorizzare ferie, permessi, congedi, straordinari e trasferte;
- sottoscrivere provvedimenti disciplinari, nel rispetto della normativa vigente e del CCNL applicato, previa deliberazione del Consiglio di Amministrazione;
- interloquire con consulenti del lavoro, enti previdenziali e assicurativi, organizzazioni sindacali.

2) Gestione degli incarichi tecnici e dei consulenti

- conferire, modificare e revocare incarichi professionali e consulenze tecniche, amministrative, legali, ambientali, fiscali e specialistiche;
- sottoscrivere disciplinari d’incarico, contratti di consulenza e lettere di affidamento;

- curare i rapporti con professionisti esterni (ingegneri, geologi, architetti, commercialisti, legali, consulenti ambientali, ecc.);
- autorizzare il pagamento dei compensi nei limiti dei poteri di spesa conferiti.

3) Gestione tecnica dei lavori

- sovrintendere, coordinare e gestire l'esecuzione di lavori, opere e interventi tecnici;
- sottoscrivere ordini di servizio, verbali tecnici, stati di avanzamento lavori, certificazioni e documentazione tecnica;
- interloquire con enti pubblici, stazioni appaltanti, uffici tecnici comunali, provinciali e regionali;
- coordinare imprese esecutrici, fornitori e direttori dei lavori.

4) Gestione della parte contabile e amministrativa

- curare la gestione amministrativa e contabile ordinaria della società;
- sottoscrivere fatture, note di credito, documentazione contabile e amministrativa;
- autorizzare pagamenti e incassi nei limiti dei poteri di spesa conferiti;
- intrattenere rapporti con istituti di credito per operazioni ordinarie (escluse aperture di credito e finanziamenti, se non diversamente deliberato);
- interloquire con il consulente fiscale e il revisore.

5) Gestione degli adempimenti normativi delle società partecipate

- curare gli adempimenti amministrativi, contabili e normativi relativi alle società partecipate;
- predisporre e sottoscrivere comunicazioni, dichiarazioni e relazioni verso enti pubblici, autorità di controllo e amministrazioni competenti;
- rappresentare la società nei rapporti con enti soci, amministrazioni pubbliche e organismi di vigilanza;
- coordinare flussi informativi e documentali con le società partecipate.

6) Gestione di incarichi e/o interventi con potere di spesa

- assumere impegni di spesa e sottoscrivere contratti, ordini e affidamenti entro il limite massimo di Euro 20.000 (ventimila) per ciascun singolo incarico o intervento;
- autorizzare i relativi pagamenti nei limiti suddetti;

7) Gestione dati sensibili

- provvedere alla protezione dei dati sensibili aziendali sulla privacy e tutti gli adempimenti annessi per il personale aziendale.

2.5. ORGANI DI VIGILANZA E CONTROLLO

Ruolo del Collegio Sindacale

Non Presente

Ruolo del Revisore Unico

È incaricato della vigilanza sul rispetto della legge e dello statuto e dei principi di corretta amministrazione. La posizione è attualmente ricoperta dal Dott. Enrico Bettini, in carica fino all'approvazione del bilancio al 31/12/2026.

Organismo di Vigilanza ex D.L. 231/01

Non presente

RASA

Non presente

Il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD)

Figura introdotta dal Regolamento (UE) 2016/679 (artt. 37-39), è un soggetto esperto nella protezione dei dati, il cui compito è valutare e organizzare la gestione del trattamento di dati personali, e dunque la loro protezione, all'interno di un'azienda, di un ente o di una associazione, affinché questi siano trattati in modo lecito e pertinente. La nomina del DPO è in fase di verifica in base alla struttura aziendale in essere.

2.6. ORGANIGRAMMA AZIENDALE

Viene di seguito riportato l'organigramma aziendale:

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE (CdA)

Avv. Maria Vittoria DE BENEDICTIS

(Presidente)

P.I. Maurizio GILLI Avv. Lara SETTANNI Matteo COLOMBINI Avv. Elisabetta PISANI

(Consigliere)

(Consigliere)

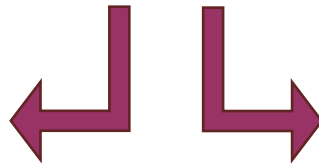
(Consigliere)

(Consigliere)

**DIRETTORE GENERALE**

Ufficio TECNICO-AMMINISTRATIVO

Ing. Fabiola TELCH

**COORDINATORE**

Dott. Lorenzo STENICO

**UFFICIO TECNICO**

Luca FILIPPI

Vittorio MOAR

SEGRETERIA

Silvia GREGGIO

2.7. DESCRIZIONE DELLE POSIZIONI ORGANIZZATIVE

Presidente del C.d.A.

Tra i poteri in capo al Presidente del Consiglio di Amministrazione si cita (estratto da CCIAA):

“Il presidente del consiglio di amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della società, con facoltà di compiere tutti gli atti che essi ritengano opportuni per l’attuazione degli scopi sociali, esclusi solo quelli che la legge riserva in modo tassativo all’assemblea.

Il consiglio di amministrazione potrà delegare parte o tutti i propri poteri ed attribuzioni al presidente o ad alcuno o più dei suoi membri determinandone i limiti della delega. Al presidente, nonché nei limiti dei poteri delegati agli eventuali amministratori delegati spettano, nei limiti di legge e del presente statuto, la firma e la rappresentanza legale della società di fronte ai terzi ed in giudizio con facoltà di promuovere azioni ed istanze giudiziarie ed amministrative, in ogni grado di giurisdizione od anche per giudizi di revocazione o di correzione, nominare arbitri e transigere qualsiasi controversia.”

Direttore Generale

Si rimanda al punto 2.4.2 per i poteri delegati di cui alla Procura generale al direttore.

Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP)

Per gli adempimenti della normativa introdotta dall’art. 31 del D. Lgs. 81/2008 So.Ge.Ca. S.r.l. si avvale di un consulente esterno, identificato nella persona del dott. Emanuele Capra, a cui vengono affidati i compiti di Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP) in possesso dei requisiti formativi e professionali conformi a quanto richiesto dall’art. 32 del D. Lgs. n. 81/2008.

Responsabile Prevenzione della Corruzione e Responsabile Trasparenza (RPCT)

In seguito della Legge 190/2012 e del D.Lgs. 33/2013 (e s.m.i.) sono stati nominati i seguenti soggetti:

- Dott.ssa Ing. Fabiola Telch nominata RPCT in data 01 ottobre 2024, svolge i compiti attribuiti dalla legge dal PNA e dal presente Piano, in particolare elabora la proposta di Piano Triennale della Prevenzione corruzione e Trasparenza e i suoi aggiornamenti e ne verifica l’attuazione e l’idoneità.

2.8. LA TIPOLOGIA DEI REATI

Tra i possibili reati, disciplinati dal Codice Penale, che possono compiersi nei confronti e ai danni del patrimonio e del buon funzionamento della P.A., in relazione all’attività svolta da So.Ge.Ca. S.r.l. ed ai rischi nei quali potrebbe incorrere, sulla base della mappatura dei processi operata dalla Società stessa, sono stati ritenuti potenzialmente inerenti quelli di seguito elencati:

1. I reati contro la Pubblica Amministrazione: artt. 316-bis, 316-ter, 640, comma 2, n. 1, 640-bis e 640-ter

Le norme sono finalizzate a reprimere fenomeni di “frodi” nella fase antecedente e successiva all’erogazione di sovvenzioni, finanziamenti e/o contributi da parte dello Stato, di altri Enti pubblici o della Comunità europea.

Sono stati analizzati i seguenti articoli del Codice penale:

- a) Art. 640-bis C.p.: Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche
- b) Art. 316-ter C.p.: Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- c) Art. 316-bis C.p.: Malversazione a danno dello Stato
- d) Art. 640, comma 2, n. 1, C.p.: Truffa aggravata in danno dello Stato o di altro Ente pubblico
- e) Art. 640-ter C.p.: Frode informatica in danno dello Stato o di un Ente pubblico

2. Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione: artt. 317, 318, 319, 319 ter, 319 quater, 321, 322, 346, del Codice penale

Sono stati analizzati i più rilevanti tra i reati-presupposto sopra richiamati:

- a) Art. 317 C.p.: Concussione
- b) Art. 318 C.p.: Corruzione per l’esercizio della funzione
- c) Art. 319 C.p.: Corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio
- d) Art. 320 c.p. Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio
- e) Art. 319-ter C.p.: Corruzione in atti giudiziari
- f) Art. 319-quater C.p.: Induzione indebita a dare o promettere utilità
- g) Art. 321 c.p. Pene per il corruttore
- h) Art. 322 C.p.: Istigazione alla corruzione
- i) Art. 346-bis C.p.: Traffico di influenze illecite

3. Corruzione tra privati Art. 2635 C.c.

4. Altri reati rilevanti ai fini della legge 190/2012: art. 314, 316, 323 c.p.

Poiché il PNA fornisce una definizione di corruzione più ampia rispetto a quella strettamente codicistica e comprensiva di tutte le situazioni di malfunzionamento dell’apparato amministrativo in cui si riscontri un abuso da parte di un soggetto al fine di ottenere vantaggi, si ritiene opportuno

esaminare altre condotte, che non costituiscono reati presupposto della disciplina di cui al D.lgs. n. 231/01, ma che si potrebbero comunque verificare in ambito amministrativo:

- a) Art. 314 c.p. Peculato
- b) Art. 316 c.p. Peculato mediante profitto dell'errore altrui
- c) Art. 323 c.p. Abuso d'Ufficio

3. ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

3.1. AREE DI RISCHIO

L'art. 1 comma 16 della Legge 190/2012 ha individuato "di default" alcune aree di rischio ritenendole comuni a tutte le amministrazioni. Tali aree si riferiscono ai procedimenti di:

- a) Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato D.L.gs. n. 150 del 2009;
- b) Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. n. 163 del 2006, come sostituito dal D.Lgs. 18/04/2016 n°50;
- c) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) Autorizzazione o concessione.

Oggetto del presente P.T.P.C.T. è l'analisi delle citate aree nel contesto dell'ente. Le stesse costituiscono, in fase di prima applicazione, il contenuto minimale del piano. Ulteriori aree di rischio saranno prese in considerazione in sede di elaborazione dell'aggiornamento del P.T.P.C.T.

L'allegato 2 del PNA prevede peraltro l'articolazione delle citate aree in sotto aree, e più precisamente:

- a) Area: acquisizione e progressione del personale
 1. Reclutamento;
 2. Progressioni di carriera;
 3. Conferimento di incarichi di collaborazione.
- b) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture
 1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento;
 2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;
 3. Requisiti di qualificazione;
 4. Requisiti di aggiudicazione;
 5. Valutazione delle offerte;
 6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte;
 7. Procedure negoziate;
 8. Affidamenti diretti;
 9. Revoca del bando;
 10. Redazione del crono programma;
 11. Varianti in corso di esecuzione del contratto;
 12. Subappalto;

13. RUP
 14. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.
- c) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an;
 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato;
 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato;
 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale;
 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an;
 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto.
- d) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an;
 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato;
 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato;
 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale;
 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an;
 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto.

3.2. MAPPATURA DEI PROCESSI

Individuate come sopra alcune aree e relative sub-aree di attività a rischio corruzione, si tratta di individuare all'interno di queste aree alcuni processi specifici.

Per "processo" si intende ciò che avviene durante un'operazione di trasformazione: un processo è, infatti, un insieme di componenti che opportunamente bilanciate consentono di ottenere un determinato risultato.

Ai fini della definizione della nozione di processo il PNA approvato recita: *"Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica. La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Essa consente l'elaborazione del catalogo processi."*

Sul piano del metodo si pone ineludibile il problema del rapporto fra processo come sopra definito e i procedimenti amministrativi codificati dalla L. 241/1990.

Tralasciando il fatto che nella realtà questi ultimi non sempre codificati e/o aggiornati, la differenza sostanziale sta nel fatto che i procedimenti amministrativi sono formalizzati mentre il processo che

qui viene posto in rilievo riguarda il modo concreto in cui l'amministrazione ordinariamente agisce; tiene anche conto in particolare delle prassi interne e dei rapporti formali e non, con i soggetti esterni all'amministrazione che nel processo intervengono.

Conseguentemente la categoria concettuale qui presa a riferimento è quella del processo come sopra definito, articolato eventualmente per fasi ovvero, come sembra suggerire il PNA, anche per "aggregati di processo".

Pertanto, se è vero che il PNA approvato "fornisce specifiche indicazioni vincolanti per l'elaborazione del P.T.P.C.T.", il criterio con cui sono stati individuati i processi non ha potuto che essere sperimentale, basato sull'esperienza concreta dei componenti il gruppo di lavoro, gruppo che ha operato tenendo conto delle esemplificazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Premesso quanto sopra, si rinvia alla Tavola allegato 1 "Catalogo dei Processi".

3.3. CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

PRINCIPI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

Il processo di gestione del rischio definito nel presente piano recepisce le indicazioni metodologiche e le disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione, desunte dai principi e dalle linee guida UNI ISO 31000:2018.

Le predette indicazioni di metodo non sono riportate potendosi rinviare alla tabella allegato 6 del PNA approvato da ANAC - autorità nazionale anticorruzione, con deliberazione n. 72/2013.

IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO

L'identificazione del rischio consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi e si traduce nel fare emergere i possibili rischi di corruzione per ciascun processo come sopra individuato.

L'attività di individuazione è stata effettuata mediante:

- Indicazioni tratte dal PNA, con particolare riferimento alla lista esemplificativa dei rischi di cui all'allegato 3;
- Consultazione confronto con i responsabili di servizio competenti;
- Ricerca di eventuali precedenti giudiziari (penali o di responsabilità amministrativa) e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione negli ultimi 5 anni;

L'indagine si è conclusa con l'elaborazione della Tavola allegato 2 "Registro dei rischi".

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai fini della valutazione del rischio, il PNA prevede che l'analisi del rischio sia costituita dalla valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce

(impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico per la definizione del quale si rinvia alla tabella allegato 5 del PNA con le precisazioni fornite dal dipartimento della funzione pubblica e che in sintesi prevede che:

A. La probabilità del verificarsi di ciascun rischio, intesa quindi come frequenza, è valutata prendendo in considerazione le seguenti caratteristiche del corrispondente processo:

- Discrezionalità
- Rilevanza esterna
- Complessità
- Valore economico
- Frazionabilità
- Efficacia dei controlli

B. L'impatto è considerato sotto il profilo:

- Organizzativo
- Economico
- Reputazionale
- Organizzativo, economico e sull'immagine

C. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico costituito dal prodotto del valore assegnato alla frequenza con il valore assegnato all'impatto.

Valori e frequenze della probabilità		Valori e importanza dell'impatto	
0	Nessuna probabilità	0	Nessun impatto
1	Improbabile	1	Marginale
2	Poco probabile	2	Minore
3	Probabile	3	Soglia
4	Molto probabile	4	Serio
5	Altamente probabile	5	Superiore

D. La ponderazione del rischio consiste nel considerare lo stesso alla luce dell'analisi effettuata e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento. Al fine di rendere subito evidente le fattispecie oggetto di trattamento si è ritenuto opportuno graduare convenzionalmente come segue i livelli di rischio per ciascun processo:

Valore livello di rischio - intervalli	Classificazione del rischio
0	Nulla
> 0 ≥ 5	Scarso
> 5 ≥ 10	Moderato
> 10 ≥ 15	Rilevante
> 15 ≥ 20	Elevato
> 20	Critico

Le precisazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica riguardano il calcolo delle probabilità e il valore dell'impatto indicati nella tabella allegato 5 del PNA. Al fine di assicurare omogeneità di criteri, il Dipartimento ha stabilito che:

- Il valore della "probabilità" va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "indici di valutazione della probabilità";
- Il valore dell'"impatto" va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "indici di valutazione dell'impatto";
- Il livello di rischio che è determinato dal prodotto delle due medie potrà essere nel suo valore massimo =25.

3.4. IDENTIFICAZIONE AREE/SOTTOAREE E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento;
2. Progressioni di carriera;
3. Conferimento di incarichi di collaborazione.

Area di rischio	Sottoaree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Ufficio Personale e altri uffici	Reclutamento	Espletamento procedure concorsuali o di selezione	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	3	3	9 Moderato
Ufficio Personale	Reclutamento	Assunzione tramite centri impiego	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	NA	NA	NA

Ufficio Personale	Reclutamento	Mobilità tra enti	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	NA	NA	NA
Ufficio Personale	Progressioni di carriera	Progressioni orizzontali	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	NA	NA	NA
Ufficio Personale e altri uffici	Conferimento di incarichi di collaborazione	Attribuzione incarichi di collaborazioni esterne	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	3	3	9 Moderato

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento;
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;
3. Requisiti di qualificazione;
4. Requisiti di aggiudicazione;
5. Valutazione delle offerte;
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte;
7. Procedure negoziate;
8. Affidamenti diretti;
9. Revoca del bando;
10. Redazione del crono programma;
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto;
12. Subappalto;
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

Area di rischio	Sottoaree di rischio	Processo Interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Ufficio Appalti	Definizione oggetto affidamento		Alterazione concorrenza a mezzo di errata/non funzionale individuazione dell'oggetto,	2	2	4 Scarso

			violazione del divieto di artificioso frazionamento			
Ufficio Appalti	Individuazione e strumento per l'affidamento		Alterazione della concorrenza	2	2	4 Scarso
Ufficio Appalti	Requisiti di qualificazione		Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento; richiesta di requisiti non congrui al fine di favorire un concorrente	2	2	4 Scarso
Ufficio Appalti	Requisiti di aggiudicazione e		Determinazione di criteri di valutazione in sede di bando/avviso al fine di favorire un concorrente	3	2	6 Moderato
Ufficio Appalti	Valutazione delle offerte		Violazione dei principi di trasparenza, non discriminazione, parità di trattamento, nel valutare offerte pervenute	3	3	9 Moderato
Ufficio Appalti	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte		Alterazione da parte del RUP del sub-procedimento di valutazione anomalia con rischio di aggiudicazione ad offerta viziata	2	2	4 Scarso
Ufficio Appalti	Procedure negoziate		Alterazione della concorrenza; violazione divieto artificioso frazionamento;	4	3	12 Rilevante

			violazione criterio rotazione; abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di acquisto ove necessarie			
Ufficio Appalti	Affidamenti diretti		Alterazione concorrenza (mancato ricorso a minima indagine di mercato; violazione divieto artificioso frazionamento; abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di acquisto ove necessarie)	4	3	12 Rilevante
Ufficio Appalti	Revoca del bando		Abuso di ricorso alla revoca al fine di escludere concorrente indesiderato; non affidare ad aggiudicatario provvisorio	2	2	4 Scarso
Ufficio Appalti	Redazione crono programma		Indicazione priorità non corrispondente a reali esigenze	2	2	4 Scarso
Ufficio Appalti	Varianti in corso di esecuzione del contratto		Il RUP, a seguito di accordo con l'affidatario, certifica in corso d'opera la necessità di varianti non necessarie	3	2	6 Moderato
Ufficio Appalti	Subappalto		Autorizzazione illegittima al subappalto; mancato rispetto iter art. 118 Codice	3	3	9 Moderato

			Contratti; rischio che operino ditte subappaltatrici non qualificate o colluse con associazioni mafiose			
Ufficio Appalti	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante esecuzione contratto		Illegittima attribuzione di maggior compenso o illegittima attribuzione diretta di ulteriori prestazioni durante l'effettuazione della prestazione	2	2	4 Scarso
Progettazione e Programmazione Tecnica	Stesura del Programma di attuazione e dei progetti di coltivazione		Disomogeneità dei comportamenti	2	4	8 Moderato
Progettazione e Programmazione Tecnica	Anomalie e gestione delle anomalie: pratiche sanatoria, gestione delle segnalazioni, etc.		Discrezionalità nell'intervenire Disomogeneità dei comportamenti	4	4	16 Elevato
Progettazione e Programmazione Tecnica	Sopralluoghi: verifica in cava		Discrezionalità nell'intervenire Disomogeneità dei comportamenti	4	3	12 Rilevante

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an;
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato;

3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato;
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale;
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an;
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto.

Area di rischio	Sottoaree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Ufficio Commercio	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an	Controllo Scia attività commerciali e produttive	Verifiche falsificate o errate	NA	NA	NA
Ufficio edilizia privata	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an	Rilascio permessi a costruire e concessioni in materia di edilizia privata	Rilascio permesso errato o inesatto con vantaggio per il richiedente; Diniego illegittimo danno al richiedente	NA	NA	NA
Polizia Municipale	Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato	Controlli ed interventi in materia di edilizia e ambiente/ abbandono rifiuti/ affissioni etc.	Omissione e alterazione controlli; omissione sanzioni	NA	NA	NA
Gestione amministrativa	Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato	Anomalie e gestione delle anomalie: solleciti ad adempiere a quanto prescritto nel Programma di Attuazione, nei progetti di coltivazione e nei disciplinari di cava	Discrezionalità nell'intervenire Disomogeneità dei comportamenti	4	4	16 Elevato

Gestione amministrativa	Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato	Rilascio di pareri su richiesta dell'Amministrazione Comunale e dei Servizi Provinciali della PAT	Disomogeneità dei comportamenti	3	4	12 Moderato
--------------------------------	--	---	---------------------------------	---	---	--------------------

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an;
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato;
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato;
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale;
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an;
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto.

Area di rischio	Sottoaree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Ufficio Case popolari	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an	Assegnazione alloggi ERP	Errato svolgimento procedimento per favorire uno o più soggetti, omissione controllo requisiti	NA	NA	NA
Ufficio servizi sociali	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an	Rilascio prestazioni socio assistenziali	Errato svolgimento procedimento per favorire uno o più soggetti, omissione controllo requisiti	NA	NA	NA
Tutti gli uffici	Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale	Concessione di contributi e benefici economici a privati	Mancato rispetto del disciplinare ove esistente o errato svolgimento del procedimento	NA	NA	NA

			per procurare vantaggi a privati			
Tutti gli uffici	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto	Concessione di contributi e benefici economici a privati	Mancato rispetto del disciplinare ove esistente o errato svolgimento procedimento	NA	NA	NA

E) Area provvedimenti ulteriori soggetti a rischio

Area di rischio	Sottoaree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Ufficio Ragioneria	Processi di spesa	Emissione mandati di pagamento	Pagamenti non dovuti o influenza sui tempi di pagamento	2	3	6 Moderato
Ufficio Legale/Ragioneria	Gestione sinistri e risarcimenti	Istruttoria istanza di risarcimento ed emissione provvedimento finale	Risarcimenti non dovuti ovvero incrementati	NA	NA	NA
Ufficio Anagrafe	Diritti di segreteria su certificazioni	Riscossione diritti	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento; richiesta di requisiti non congrui al fine di favorire un concorrente	NA	NA	NA
Ufficio Tributi	Tributi	Predisposizione e ruoli	Alterazione del procedimento di formazione ruoli per attribuire vantaggi ingiusti	NA	NA	NA

Gestione amministrativa	Tutti i settori	Gestione di segnalazioni, controversie e reclami	Discrezionalità nell'intervenire Disomogeneità dei comportamenti	1	2	2 Scarso
--------------------------------	-----------------	--	---	---	---	---------------------

3.5. MISURE DI PREVENZIONE E MONITORAGGIO

La fase di trattamento del rischio ha lo scopo di intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio-corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente. Le misure sono classificabili in "misure comuni e obbligatorie" e "misure ulteriori" ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione. L'individuazione e la valutazione delle misure sono compiute dal Responsabile della prevenzione con il coinvolgimento dei responsabili competenti per area.

Una relazione sui risultati dell'attività svolta da RPCT è pubblicata ogni anno entro il 31 gennaio dell'anno successivo sul sito aziendale secondo uno schema predisposta dall'ANAC in formato Excel.

A) Area acquisizione e progressione del personale

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Ricorso a procedure ad evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzione, compresi artt. 90 e 107 267/00.	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Direttore generale
Composizione delle commissioni di concorso con criteri predeterminati e regolamentati. Applicazione del Regolamento interno.	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Direttore generale
Dichiarazione in capo ai Commissari di insussistenza di situazione di incompatibilità tra essi e i concorrenti ex artt. 51 e 52 cpc	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Commissari
Dichiarazione espressa, all'interno dell'atto di approvazione della graduatoria, da parte del responsabile del procedimento, del dirigente d'ufficio e dei commissari, in merito all'assenza di conflitti di interesse ex art. 6 bis L. 241/90	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Direttore generale
Rispetto della normativa e del regolamento interno in merito all'attribuzione di incarichi ex art 7 D.Lgs. n. 165/2001	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Direttore generale

Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale (allegato al Piano)	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da d.lgs. n.33/2013	RPCT
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Direttore generale

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi.
- Esclusione dalle commissioni di concorso per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del Libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).
- Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza all'indirizzo: fabiola@sogeca.tn.it

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Pubblicazione sul sito istituzionale di: oggetto del bando, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione ed aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	31 gennaio di ogni anno per i dati relativi agli affidamenti dell'anno precedente.	RPCT
Pubblicazione entro il 31 gennaio di ogni anno delle informazioni di cui al punto precedente in tabelle riassuntive scaricabili in formato aperto e trasmissione delle stesse all'ANAC	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	31 gennaio di ogni anno.	RPCT
Ricorso al MEPA (o all'analogo mercato elettronico regionale o al mercato elettronico interno) per acquisizioni di forniture e servizi sottosoglia comunitaria: accurata motivazione in caso di ricorso ad autonome procedure di acquisto nel rispetto delle linee di indirizzo della Corte dei Conti	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	In fase di registrazione	RPCT-RUP

Istituzione di un Albo Fornitori per le principali categorie di affidamenti	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Non prevista al momento	--
In caso di ricorso all'albo dei fornitori interno rispettare il criterio di rotazione al momento della scelta delle ditte cui rivolgersi per la presentazione dell'offerta	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Non prevista al momento	--
Nei casi di ricorso all'affidamento diretto ex art. 125 D.Lgs. 163/06 assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale come sostituito dal D.Lgs. 31/03/2023 n. 36, art. 50	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Direttore generale
Adesione al codice etico posto in essere dall'Ente e specificazione nei bandi e negli avvisi che il mancato rispetto delle clausole del codice etico è causa di esclusione dalle gare	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Direttore generale
Divieto di richiesta ai concorrenti di requisiti di qualificazione diversi ed ulteriori rispetto a quelli previsti dal D.Lgs. n. 163/06 come sostituito dal D.Lgs. 18/04/2016 n.50, e s.m.i. e dal D.Lgs. 31/03/2023 n. 36	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Direttore generale
Rispetto delle previsioni normative in merito agli istituti di proroga e rinnovo contrattuale, se previsto dal bando	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Direttore generale
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale (allegato al Piano) così come modificato dal D.Lgs. 25/05/2016 n.97 (FOIA).	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Direttore generale
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Direttore generale
Esplicitazione di criteri per la verifica d'ufficio, per le verifiche da segnalazioni esterne	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	RPCT

Esplicitazione della documentazione di appoggio necessaria all'identificazione dei criteri base	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	RPCT
Tracciabilità dei processi delle procedure	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	RPCT
Compilazione della modulistica di controllo	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	RPCT

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- Nomina del RUP – Responsabile Unico del Procedimento.
- Monitoraggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi
- Esclusione dalle commissioni di concorso per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del Libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013)
- Relazione periodica del Direttore rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano
- Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza all'indirizzo fabiola@sogeca.tn.it

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto per il destinatario

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. n. 33/2013 e inseriti nel Programma triennale (allegato al Piano) così come modificato dal D.Lgs. 25/05/2016 n. 97 (FOIA).	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	31 gennaio di ogni anno.	RPCT
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Direttore generale
Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Non prevista al momento	--
Verbalizzazione delle operazioni di controllo a campione	Aumento delle possibilità di	Immediato	RPCT

	scoprire eventi corruttivi		
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto.
- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi
- Relazione periodica del Direttore rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano.
- Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza all'indirizzo fabiola@sogeca.tn.it

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. n. 33/2013 e inseriti nel Programma triennale (allegato al Piano) così come modificato dal D.Lgs. 25/05/2016 n. 97 (FOIA).	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	31 gennaio di ogni anno.	Dirigente - RPCT
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- Monitoraggio sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi;
- Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza all'indirizzo fabiola@sogeca.tn.it

IL MONITORAGGIO

La gestione del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto e a seguito delle azioni di risposta, ossia delle misure di prevenzione introdotte.

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza RPCT entro il 15 gennaio (modificato al 31 gennaio) redige una relazione sull'attività svolta nell'ambito della prevenzione e contrasto della corruzione e la trasmette al Presidente del C.d.A.

La predetta relazione, una volta approvata dal Presidente del C.d.A., dovrà essere consultabile nel sito web aziendale, nella sezione "amministrazione trasparente".

LE RESPONSABILITÀ

Il sistema normativo individuato al precedente paragrafo delinea in modo puntuale le responsabilità di ciascun soggetto chiamato ad intervenire nel processo di prevenzione alla corruzione.

Rinviando a tali norme, qui si indicano in modo sintetico le diverse fattispecie ivi previste.

Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- a) *Responsabilità dirigenziale*: in caso di mancata adozione del P.T.P.C.T. e adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti;
- b) *Responsabilità dirigenziale, disciplinare, erariale e per danno all'immagine*: in caso di commissione all'interno dell'amministrazione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, responsabilità escluse in presenza di comportamenti conformi agli adempimenti allo stesso assegnati dalla Legge e dal P.T.P.C.T.;
- c) *Responsabilità disciplinare per omesso controllo*: in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano.

Dirigenti/Responsabili di Servizio

- a) *Responsabilità dirigenziale*: violazione degli obblighi di trasparenza ex art. 1 comma 33 L. 190/2012;
- b) *Responsabilità dirigenziale*: ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici;

Dipendenti

Responsabilità disciplinare: violazione delle misure di prevenzione previste dal piano.

4. CODICI DI COMPORTAMENTO

Per quanto riguarda il Codice di Comportamento si fa riferimento ed integrale rinvio alle regole di condotta contenute nel Codice Etico. Tale codice è diventato attuativo il 10 Novembre 2022; ne è stata data comunicazione a tutti i dipendenti che hanno potuto visionarlo e ed è stato pubblicato sul sito internet aziendale, nella sezione amministrazione trasparente.

5. ALTRE INIZIATIVE

5.1. PROGRAMMAZIONE DELLA FORMAZIONE

La Società promuove adeguati percorsi di formazione in materia di anticorruzione, strutturati su due livelli:

- **Livello generale:** rivolto a tutti i dipendenti, riguardante l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- **Livello specifico:** rivolto al Responsabile Prevenzione, agli eventuali referenti in materia, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio, riguardante le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto.

In ogni caso, il Responsabile Prevenzione d'intesa con il Presidente del C.d.A. promuove la migliore conoscenza del Piano Anticorruzione nei confronti:

- a) *dei componenti degli organi sociali della Società,*
- b) *dei dipendenti e collaboratori della Società, con grado e formazione diversi a seconda della posizione e del ruolo.*

Alla luce di quanto sopra, sono adottate e dovranno, pertanto essere rispettate dagli organi competenti, le seguenti procedure di comunicazione e/o formazione.

Il **Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza** comunica formalmente, in via personale ed individuale, il Piano Anticorruzione ai componenti degli organi sociali direttivi e di controllo.

Il Responsabile Prevenzione accerta che siano erogati appositi corsi di formazione del personale (anche attraverso incontri formativi con i responsabili della Società, che poi replicheranno i medesimi incontri con i relativi collaboratori e dipendenti) relativamente al contenuto della Legge Anticorruzione e del Piano Anticorruzione. A tale riguardo, ai fini della formazione del personale:

- diffonde il Piano Anticorruzione nel contesto aziendale attraverso qualsiasi strumento ritenuto idoneo (ad esempio, e-mail, intranet);

- organizza specifici incontri formativi con tutti gli amministratori, i dirigenti, i dipendenti ed i collaboratori della Società nell'ambito del quale illustrare la Legge Anticorruzione ed il Piano Anticorruzione adottato.

In ogni caso, l'attività di formazione finalizzata a diffondere la conoscenza della Legge Anticorruzione e le prescrizioni del Piano Anticorruzione adottato sarà differenziata nei contenuti e nelle modalità in funzione della qualifica dei destinatari e del livello di rischio dell'area in cui operano.

Nel corso del 2023 è stato effettuato un corso di formazione specifico, destinato a tutto il personale aziendale sui seguenti argomenti: Codice Etico, normativa anticorruzione e trasparenza, normativa Whistleblowing. Il corso è stato svolto da una società esterna specializzata. Si intende aggiornare la formazione nel 2026 per le figure più coinvolte nei processi amministrativi e gestionali.

5.2. AGGIORNAMENTO DEL PIANO ANTICORRUZIONE

Il **Responsabile Prevenzione Corruzione e della trasparenza (RPCT)**, propone al Presidente del C.d.A. ogni modifica e/o integrazione che si dovesse rendere necessaria al fine di:

- implementare il Piano Anticorruzione;
- migliorare l'efficacia e l'effettività del Piano Anticorruzione stesso, soprattutto qualora si verificano significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute;
- adeguare il Piano Anticorruzione alle intervenute modifiche del quadro normativo e/o della struttura organizzativa dell'ente.

Il Piano Anticorruzione è soggetto a verifiche annuali, anche sulla base delle segnalazioni e informazioni ricevute, che devono essere effettuate dal Responsabile Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) e pubblicate sul sito web aziendale **entro il 31 gennaio di ogni anno.**

Tavola Allegato 1 - Catalogo dei processi

Prog.	Area	Sub	Processo (ovvero fasi o aggregato di processi)
1	A	1	Approvazione o modifica regolamento delle procedure concorsuali per l'accesso ai posti in dotazione organica
2	A	1	Approvazione o modifica del Piano triennale del fabbisogno e piano occupazionale annuale
3	A	1	Selezione personale con bando di concorso pubblico
4	A	1	Nomina commissione concorso
5	A	1	Ammissione candidati
6	A	1	Reclutamento personale con prove selettive
7	A	1	Definizione dei criteri per la valutazione delle prove e dei titoli
8	A	1	Reclutamento personale per mobilità con avviso di selezione
9	A	2	Selezione personale con progressioni verticali
10	A	2	Contratto decentrato integrativo per la parte relativa alla metodologia ai fini delle progressioni orizzontali
11	A	2	Selezione del personale per la progressione orizzontale
12	A	3	Individuazione dell'incarico quale strumento idoneo e corretto per sopperire ad un bisogno dato
13	A	3	Definizione dei criteri ai fini del conferimento di incarichi interni ed esterni
14	A	3	Selezione per il conferimento di incarichi interni ed esterni
15	B	2-3-5	Affidamento LFS con procedura aperta
16	B	7	Affidamento LFS mediante procedura negoziata
17	B	5	Nomina commissione in gara con OeV
18	B	8	Affidamento diretto LFS
19	B	2	Affidamenti in economia LFS
20	B	9	Annullamento gara, revoca del bando ovvero mancata adozione provvedimento di aggiudicazione definitiva
21	B	12	Autorizzazione al subappalto
22	B	11	Approvazione perizia suppletiva o di variante al contratto stipulato
23	B	13	Approvazione proposta di accordo bonario

Tavola Allegato 2 - Registro dei rischi

Prog.	Area	Sub	Descrizione del rischio
1	A	1	Mancanza del rispetto dei requisiti minimi previsti dalla normativa nazionale
2	A	1	Individuazione delle priorità sulla base di requisiti di accesso "personalizzati" e non di esigenze oggettive
3	A	1-3	Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari.
4	A	1	Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari.
5	A	1	Valutazioni soggettive. Consentire integrazioni di dichiarazioni e documenti alla domanda di partecipazione, non consentite, al fine di favorire candidati particolari
6	A	1	Inosservanza delle regole procedurali nella predisposizione delle prove ed elusione della cogenza della regola dell'anonimato per la prova scritta
7	A	1	Predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari
8	A	1	Procedere al reclutamento per figure particolari
9	A	2	Progressioni di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti / candidati particolari
10	A	2	Individuazione criteri ad personam che limitano la partecipazione. Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione
11	A	2-3	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione
12	A	3	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari
13	B	2	Scelta di particolari tipologie di contratto (es. appalto integrato, concessione, leasing ecc.) al fine di favorire un concorrente
14	B	2	Scelta del criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa al fine favorire un'impresa
15	B	2	Scelta di specifici criteri pesi e punteggi che, in una gara con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, possano favorire o sfavorire determinati concorrenti

16	B	3-7	Definizione di particolari requisiti di qualificazione al fine di favorire un'impresa o escluderne altre
17	B	5	Accordi collusivi tra le imprese volti a manipolarne gli esiti di una gara
18	B	5	Accordi collusivi tra le imprese volti a limitare la partecipazione ad una gara
19	B	7-8	Ricorso all'istituto al fine di favorire un soggetto predeterminato
20	B	7	Frazionamento di appalti per far rientrare gli importi di affidamento entro i limiti stabiliti per il ricorso alla procedura negoziata
21	B	5	Componente/i della commissione di gara colluso/i con concorrente/i
22	B	5	Discrezionalità tecnica utilizzata per favorire un soggetto predeterminato
23	B	2	Applicazione dell'istituto a fattispecie non contemplate dal regolamento al fine di favorire l'affidamento diretto ovvero la procedura negoziata
24	B	9	Bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o per concedere un indennizzo all'aggiudicatario
25	B	12	Subappalto quale modalità di distribuzione di vantaggi per effetto di accordo collusivo intervenuto in precedenza fra i partecipanti alla gara dell'appalto principale
26	B	11	Non corretta classificazione della variante al fine di permetterne l'approvazione
27	B	11	Mancata rilevazione di errore progettuale
28	B	11	Favorire l'affidatario per compensarlo di maggiori costi sostenuti per errore progettuale o procedurale che non si ritiene di rilevare
29	B	11	Ottenimento da parte dell'affidatario di vantaggi ingiusti profittando dell'errore della stazione appaltante
30	B	13	Concessione all'affidatario di vantaggi ingiusti

6. IL PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ DI SoGeCa S.r.l.

6.1. PREMESSA

La trasparenza è uno strumento fondamentale per la conoscibilità ed il controllo diffuso da parte dei cittadini dell'attività amministrativa, nonché elemento portante dell'azione di prevenzione della corruzione e della cattiva amministrazione.

La pubblicità totale dei dati e delle informazioni individuate dal decreto legislativo 25/05/2016 n. 97 (FOIA) nei limiti previsti dallo stesso con particolare riferimento al trattamento dei dati personali, costituisce oggetto del diritto di accesso civico, che assegna ad ogni cittadino la facoltà di richiedere i medesimi dati senza alcuna ulteriore legittimazione.

Il nuovo quadro normativo consente di costruire un insieme di dati e documenti conoscibili da chiunque, che ogni amministrazione deve pubblicare nei modi e nei tempi previsti dalla norma, sul proprio sito Internet.

Il P.T.T.I. (Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità), da aggiornare annualmente, trae origine dal D.Lgs. 33/2013, aggiornato dal D.lgs. 97/2016, e dalle linee guida fornite dall'ANAC e descrive le fasi di gestione interna attraverso cui l'ente mette in atto la trasparenza. Dal 2016 il programma è confluito nel PTPCT, che unisce il PTTI con il PTPC.

Vi sono descritte le azioni che hanno portato all'adozione dello stesso, le iniziative di comunicazione e infine le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi e in generale l'adeguatezza dell'organizzazione interna agli adempimenti previsti dalla legge.

Gli obiettivi fissati dal Programma si integrano con il Piano di prevenzione della corruzione e con il Modello di Organizzazione e controllo. Esso, inoltre, mira a definire il quadro essenziale degli adempimenti anche in riferimento alle misure tecnologiche fondamentali per un'efficace pubblicazione, che in attuazione del principio democratico, rispetti effettivamente le qualità necessarie per una fruizione completa e non discriminatoria dei dati attraverso il web.

6.2. IL COLLEGAMENTO CON IL PIANO ANTICORRUZIONE

L'attività di pubblicazione dei dati e dei documenti prevista dalla normativa e dal presente Programma costituisce parte essenziale delle attività del Piano anticorruzione e trasparenza. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è chiamato a dare conto della gestione delle attività di pubblicazione nell'ambito di ogni iniziativa legata alle misure di prevenzione della corruzione.

Il già citato D.Lgs. 97/2016 integra il P.T.T.I e il P.T.C. in un unico documento P.T.P.C.T. che raccoglie in un unico documento le indicazioni in merito all'anticorruzione e alla trasparenza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nominato dal C.d.A. il 01 ottobre 2024, è la dott.ssa Ing. Fabiola Telch.

6.3. STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

Il sito Web è il mezzo principale di comunicazione attraverso il quale viene garantita un'informazione trasparente e completa sull'attività dell'ente, sul suo operato e sui servizi offerti, nonché viene promossa la partecipazione dei cittadini, imprese ed enti. In conformità a quanto stabilito dalle norme, sul sito Web dell'ente viene riportata una apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente", al cui interno sono pubblicati dati, le informazioni e i documenti dell'ente, elencati in modo completo nell'allegato Tabella 1 della delibera ANAC n. 1310/2016.

L'Ente è munito di posta elettronica certificata e ordinaria sia generale che dei vari uffici e i riferimenti sono facilmente reperibili nelle apposite sezioni.

6.4. PUBBLICAZIONE DEI DATI

I dati da pubblicare sono suddivisi per categorie di primo e secondo livello, come individuati nell'allegato Tabella 1 della delibera ANAC n. 1310/2016.

L'Ente si riserva di provvedere alla pubblicazione di eventuali ulteriori informazioni ritenute utili ad accrescere il livello di trasparenza.

I tempi di pubblicazione dei dati e dei documenti sono quelli indicati nel D.lgs. n. 33/2013, con i relativi tempi di aggiornamento indicati nell'allegato Tabella 1 della delibera ANAC n. 1310/2016.

Decorso il periodo di pubblicazione obbligatoria indicato all'art. 8 del D.lgs. n. 33/2013 i dati dovranno essere eliminati dalla rispettiva sezione e inseriti in apposite sezioni di archivio, da realizzare all'interno della medesima sezione Amministrazione Trasparente.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza potrà valutare ulteriori misure di protezione dei dati personali per i dati oggetto di archiviazione.

Non devono essere pubblicati:

- i dati personali non pertinenti, compreso i dati previsti dall'art. 26 comma 4 del D.Lgs. 33/2013 (dati da cui sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute o alla situazione di disagio economico - sociale);
- i dati sensibili o giudiziari che non siano indispensabili rispetto alle specifiche finalità della pubblicazione;

- le notizie di infermità, impedimenti personali o familiari che causino l'astensione dal lavoro del dipendente pubblico;

I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria:

- sono quelli indicati nella colonna "Contenuto dell'obbligo" della tabella allegata (vedi paragrafo 5.3.);
- sono pubblicati sul sito istituzionale tempestivamente, ad eccezione di quelli per i quali la normativa prevede un termine perentorio e per i quali si richiede apposita pubblicazione per garantire l'aggiornamento dei dati, così come indicato nella colonna "Termine per pubblicazione" della Tabella allegata;
- sono pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quelli da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, ad eccezione di quelli per i quali la normativa vigente prevede un termine diverso oppure per i quali l'efficacia si prolunghi oltre i cinque anni, così come indicato nella colonna "Periodo di pubblicazione dati sul sito" della Tabella allegata.

6.5. TRASPARENZA E NUOVA DISCIPLINA DELLA TUTELA DEI DATI PERSONALI (REG. UE 2016/679)

È opportuno trattare la tutela dei dati personali, a seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «*relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)*» (di seguito RGPD) e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679.

Occorre evidenziare, al riguardo, che l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento».

Inoltre, il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «*La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1*». Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento.

Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, D.Lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verificchino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.Lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

È opportuno rammentare, tuttavia, che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento.

In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati ("*minimizzazione dei dati*") (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d). Il medesimo D.Lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «*Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione*». Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del D.Lgs. 33/2013 rubricato "Qualità delle informazioni" che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

6.6. ACCESSO CIVICO

Il D.Lgs. 33/2013 ha introdotto la disciplina l'istituto dell'"Accesso civico", considerato inizialmente quale diritto di chiunque di richiedere solo i documenti, informazioni o dati, la cui pubblicazione è obbligatoria secondo le vigenti disposizioni normative, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. Il Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 ("*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*")

ha apportato importanti modifiche al D.Lgs. 33/2013 ed in particolar modo all'istituto dell'accesso civico, previsto ora dagli artt. 5, 5 bis e 5 ter del medesimo D. Lgs. L'accesso civico viene infatti strutturato come un vero e proprio diritto di accesso, che prescinde da qualsiasi valutazione in merito alla legittimazione attiva: è previsto non solo che chiunque possa richiedere documenti, informazioni o dati oggetto di cui sia stata omessa la pubblicazione, ma anche la possibilità di chiedere dati ulteriori, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dagli stessi articoli del D.Lgs. 33/2013 con lo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. I citati articoli del D.Lgs. 33/2013 disciplinano le modalità con le quali il diritto civico può essere esercitato, nonché le esclusioni e limiti allo stesso.

L'accesso civico si distingue in:

- **Semplice** è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo.
- **Generalizzato** è il diritto di chiunque di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013, riconosciuto "allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico".

In allegato al presente documento viene riportato un modello di istanza di accesso civico semplice e di accesso generalizzato.

6.7. D.LGS. 10 MARZO 2023, N. 24 (WHISTLEBLOWING)

PREMESSA E SCOPO DELLA PROCEDURA

Il 15 marzo 2023 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il D.Lgs. n. 24/2023 (di seguito anche "Decreto Whistleblowing" o solo "Decreto") in attuazione della direttiva UE 2019/1937, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione Europea e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone segnalanti (i c.d. Whistleblower).

L'obiettivo della direttiva europea è stabilire norme minime comuni per garantire un elevato livello di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione, creando canali di comunicazione sicuri, sia all'interno di un'organizzazione, sia all'esterno. Si tratta di una disciplina che persegue, come fine ultimo, il contrasto e la prevenzione dei fenomeni illeciti nelle organizzazioni pubbliche e private, incentivando l'emersione di condotte pregiudizievoli di cui il segnalante sia venuto a conoscenza nell'ambito del suo contesto lavorativo in danno dell'ente di appartenenza e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo.

Per “Whistleblowing”, in particolare, si intende la segnalazione di comportamenti, atti od omissioni, in violazione delle previsioni di cui al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 oppure di disposizioni normative nazionali o dell’Unione Europea che ledono l’interesse pubblico o l’integrità di un’amministrazione pubblica o di un ente privato, effettuata da parte di un soggetto che ne sia venuto a conoscenza nell’ambito del proprio contesto lavorativo pubblico o privato.

QUADRO NORMATIVO

Il Decreto Legislativo 10 marzo 2023 n. 24 abroga e modifica la disciplina nazionale previgente, racchiudendo in un unico testo normativo - per il settore pubblico e per il settore privato - il regime di protezione dei soggetti che segnalano condotte illecite poste in essere in violazione non solo di disposizioni europee, ma anche nazionali, purché basate su fondati motivi e lesive dell’interesse pubblico o dell’integrità dell’ente, al fine di garantire il recepimento della direttiva senza arretrare nelle tutele già riconosciute nel nostro ordinamento.

Il quadro regolatorio di riferimento è stato infine completato con le Linee Guida ANAC, adottate con delibera del 12 luglio 2023, recanti procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne, nonché indicazioni e principi di cui enti pubblici e privati possono tener conto per i canali interni.

Il Decreto legislativo n.24 prevedeva che la nuova disciplina si applicasse, in via generale, a decorrere dallo scorso 15 luglio 2023 (art. 24). Invece, per i soggetti che, nell’ultimo anno, hanno impiegato una media di lavoratori subordinati fino a 249 unità, l’obbligo di istituire un canale interno di segnalazione ha effetto a decorrere dal 17 dicembre 2023; fino a quel giorno, continua ad applicarsi la disciplina previgente (art. 6, co. 2-bis del Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, di seguito anche “Decreto 231”).

- Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione;
- Regolamento UE n. 2016/679 sulla protezione dei dati personali (“GDPR”);
- Decreto Legislativo 10 marzo 2023 n. 24, “Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recanti disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”;
- D.Lgs. 231/2001 e s.m.i., “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica”;

- Linee guida ANAC in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni...(omissis), approvate con Delibera 311 del 12 luglio 2023.

OGGETTO DELLE SEGNALAZIONI

L'ambito di applicazione della disciplina è molto complesso e poggia su un regime di obblighi e tutele a geometria variabile, che muta in base: i) all'oggetto della violazione; ii) alla natura pubblica/privata del soggetto di appartenenza del segnalante; iii) alle dimensioni dell'ente privato e all'applicabilità allo stesso della disciplina di cui al Decreto 231. Ai sensi del combinato disposto degli artt. 2, comma 1, lettera a) e 3, comma 2 del Decreto Whistleblowing, può costituire oggetto di Segnalazione:

- un comportamento o una situazione contrari al Modello 231 eventualmente adottato, nonché a regolamenti, direttive e procedure interne adottate dalla Società e rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
- violazioni inerenti la disciplina nazionale (illeciti penali, civili, amministrativi o contabili);
- violazioni del diritto dell'Unione Europea.

Sono escluse dall'ambito di applicazione della nuova disciplina le segnalazioni legate a un interesse personale del segnalante, che attengono ai propri rapporti individuali di lavoro, ovvero inerenti ai rapporti di lavoro con le figure gerarchicamente sovraordinate (es. vertenze di lavoro, discriminazioni, conflitti interpersonali tra colleghi, segnalazioni su trattamenti di dati effettuati nel contesto del rapporto individuale di lavoro in assenza di una lesione dell'interesse pubblico o dell'integrità dell'ente privato o dell'amministrazione pubblica).

L'azienda sta valutando le differenti possibilità di adeguamento alle modifiche introdotte alla nuova procedura Whistleblowing e l'individuazione di specifici canali (interni o esterni) che consentano le segnalazioni in forma scritta o in forma verbale, così da adeguarsi alla normativa europea. In attesa delle decisioni aziendali resta comunque valida la procedura Whistleblowing precedentemente adottata.

6.8. MISURE DI MONITORAGGIO E VIGILANZA DEGLI ADEMPIMENTI

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è incaricato del monitoraggio finalizzato a garantire l'effettivo assolvimento degli obblighi di pubblicazione da parte dei singoli dipendenti, nonché il controllo sulla qualità e sulla tempestività degli adempimenti.

A cadenza annuale il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza riferisce al Presidente del Consiglio di Amministrazione una relazione sullo stato di attuazione degli adempimenti previsti dalla normativa e dal presente Piano, nonché sulle criticità complessive della gestione della trasparenza.

Inoltre, in quanto stazione appaltante verifica che l'operatore economico sia in possesso dei requisiti minimi di:

- a) idoneità professionale. In proposito, potrebbe essere richiesto all'operatore economico di attestare l'iscrizione al Registro della Camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato o ad altro Albo, ove previsto, capace di attestare lo svolgimento delle attività nello specifico settore oggetto del contratto;
- b) capacità economica e finanziaria. Al riguardo, potrebbe essere richiesta la dimostrazione di livelli minimi di fatturato globale, proporzionati all'oggetto dell'affidamento tali da non compromettere la possibilità delle micro, piccole e medie imprese di risultare affidatarie. In alternativa al fatturato, per permettere la partecipazione anche di imprese di nuova costituzione, può essere richiesta altra documentazione considerata idonea, quale un sufficiente livello di copertura assicurativa contro i rischi professionali;
- c) capacità tecniche e professionali, stabilite in ragione dell'oggetto e dell'importo dell'affidamento, quali a titolo esemplificativo, l'attestazione di esperienze maturate nello specifico settore, o in altro settore ritenuto assimilabile, nell'anno precedente o in altro intervallo temporale ritenuto significativo ovvero il possesso di specifiche attrezzature e/o equipaggiamento tecnico.

L'eventuale possesso dell'attestato di qualificazione SOA per la categoria dei lavori oggetto dell'affidamento è sufficiente per la dimostrazione del possesso dei requisiti di capacità economico/finanziaria e tecnico/professionale richiesti.

Anche per i lavori di importo fino a 5.000,00 euro, la stazione appaltante deve procedere comunque, prima della stipula del contratto, alla verifica del documento unico di regolarità contributiva (DURC), nonché della sussistenza dei requisiti speciali ove previsti e delle condizioni soggettive che la legge stabilisce per l'esercizio di particolari professioni o dell'idoneità a contrarre con la P.A. in relazione a specifiche attività (ad esempio ex articolo 1, comma 52, legge n.190/2012).

6.10. ALLEGATO ISTANZA DI ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO

So.Ge.Ca. SRL

ISTANZA DI ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO*(per documenti, dati e informazioni non soggetti a obbligo di pubblicazione)*

Io sottoscritto _

Dati anagrafici *					/ /
	nome	cognome	codice fiscale	luogo di nascita	data nascita

Residenza*				
	indirizzo	CAP	Comune	Prov/Stato estero

Recapiti*	@	
	indirizzo PEC/e-mail	telefono

CHIEDO

l'accesso civico ai seguenti documenti, dati o informazioni detenuti dal Dipartimento (art. 5, comma. 2, d.lgs. 33/2013)

Documento			
	descrizione del contenuto*		
			/ /
	autore	destinatario	data

Dato	
	descrizione del contenuto*

		dal / / al / /
	fonte del dato (es., denominazione della banca dati)	periodo di riferimento

Informazione		
	descrizione del contenuto*	
		dal / / al / /
	fonte (es. pagina web dove l'informazione è citata)	periodo di riferimento

ALLEGRO

copia di documento di identità (non occorre per le istanze sottoscritte con firma digitale)

Nota informativa sul trattamento dei dati personali.

La compilazione del modulo autorizza formalmente il trattamento dei dati personali nel rispetto del Reg UE 2016/679 e del D.Lgs. 101/2018.

(luogo e data)	(firma)

* I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

6.11. ALLEGATO D.LGS. 10 MARZO 2023, N. 24 (WHISTLEBLOWING)

MODELLO PER LA SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE
(c.d. *whistleblower*)

I dipendenti e i collaboratori che intendono segnalare situazioni di illecito (fatti di corruzione ed altri reati contro la pubblica amministrazione, fatti di supposto danno erariale o altri illeciti amministrativi) di cui sono venuti a conoscenza nell'amministrazione debbono utilizzare questo modello.

Si rammenta che l'ordinamento tutela i dipendenti che effettuano la segnalazione di illecito. In particolare, la legge e il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) prevedono che:

- l'amministrazione ha l'obbligo di predisporre dei sistemi di tutela della riservatezza circa l'identità del segnalante;
- l'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. Nel procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso, a meno che la sua conoscenza non sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato;
- la denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 ss. della legge 7 agosto 1990, n. 241;
- il denunciante che ritiene di essere stato discriminato nel lavoro a causa della denuncia, può segnalare (anche attraverso il sindacato) all'Ispettorato della funzione pubblica i fatti di discriminazione.

NOME e COGNOME DEL SEGNALANTE	
QUALIFICA O POSIZIONE PROFESSIONALE	
SEDE DI SERVIZIO	
TEL/CELL	
E-MAIL	
DATA/PERIODO IN CUI SI È VERIFICATO IL FATTO:	gg/mm/aaaa
LUOGO FISICO IN CUI SI È VERIFICATO IL FATTO:	UFFICIO (indicare denominazione e indirizzo della struttura) ALL'ESTERNO DELL'UFFICIO (indicare luogo ed indirizzo)

<p>RITENGO CHE LE AZIONI OD OMISSIONI COMMESSE O TENTATE SIANO:</p>	<p>penalmente rilevanti;</p> <p>poste in essere in violazione dei Codici comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare; di</p> <p>suscettibili di arrecare un pregiudizio patrimoniale all'amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico; suscettibili di arrecare un'immagine dell'amministrazione;</p> <p>altro (specificare)</p>
<p>DESCRIZIONE DEL FATTO(CONDOTTA ED EVENTO)</p>	
<p>AUTORE/I DEL FATTO</p>	<p>1.</p> <p>2.</p> <p>3.</p>
<p>ALTRI EVENTUALI SOGGETTI A CONOSCENZA DEL FATTOE/O IN GRADO DI RIFERIRE SUL MEDESIMO</p>	<p>1.</p> <p>2.</p> <p>3.</p>
<p>EVENTUALI ALLEGATI A SOSTEGNO DELLA SEGNALAZIONE</p>	<p>1.</p>

	2.
	3.

LUOGO, DATA E FIRMA